



Amici del Castello e
del Complesso Abbaziale
di Fruttuaria

Carlo Fiorio, poeta del Piemonte

Giovanna Sini Coppa Lanzillo

Carlo Giovanni Fiorio nacque a Montanaro l'8 gennaio 1864. Il padre esercitava la professione di falegname e la madre quella di cucitrice. La madre morì a soli 25 anni quando egli aveva appena quattro anni. Compiuti gli studi superiori, si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino seguendone i corsi e dando ripetizioni, non potendo avere aiuti economici dalla famiglia.

Insegnante di Lettere al ginnasio, la sua prima destinazione fu a Salerno dove rimase per circa cinque anni. Nei primi anni del Novecento fu trasferito a Torino dove insegnò Lettere (Italiano, Latino e Greco) al Ginnasio "Vittorio Alfieri". Per i suoi meriti di insegnante, educatore e letterato gli fu riconosciuta l'onorificenza di cavaliere e poi di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Morì a Torino il 19 ottobre 1935.

Scrisse alcuni saggi sulla poesia e fu egli stesso poeta e compositore di versi. Le sue opere furono molto stimate dalla critica ufficiale e la sua produzione conta oltre trecentosessanta titoli raccolti in cinque volumi: *Sul cammino della vita* (1907), *Intermezzo* (1911), *I fantasmi della veglia* (1915), *Bello Vertente* (1918), *Piccole Rime* (1920).

Il professor Carlo Fiorio, poeta di corte del castello

Carlo Fiorio fu poeta di corte del castello dei conti Frola. Egli è già stato presentato nei primi due quaderni dei cultori di storia montanarese, dal compianto don Giuseppe Ponchia, e riproposto con apporto di notizie e illustrazioni nel VI volume dagli Amici del Castello tre anni or sono. Carlo Fiorio merita ancora oggi di farci gustare l'armonia aulica dei suoi versi in stile neoclassico, in epoca post romantica. Soprattutto i versi sul castello sono interessanti, visto che si è in attesa di una diversa destinazione d'uso del castello dopo i 50 anni del suo funzionamento come casa di riposo.

C'è chi ancora ricorda qualche strofa della graziosa ode composta in occasione delle nozze di Maria Luisa, figlia del senatore Secondo Frola, con l'avvocato Balilla Galanti nel 1913: ma non tutti sanno che ad essa l'autore premise una lettera in prosa in cui immagina che lo spirito del castello, rivolgendosi alla sposa, la saluti con struggente passione, dicendole tra l'altro: "O buona e cara Maria, dunque tu m'abbandoni? Non ti scordar di me che, profondamente conficcato su questo dosso, non posso muovermi; tu che puoi, ritorna di tanto in tanto a consolare il nativo vecchio castello, torreggiante su questo paese". Nell'epitalamio passa in rassegna con procedimento antologico il corteo degli sposi e ne descrive la genealogia.

Sono 23 strofe alcaiche di 4 versi: 2 endecasillabi, 1 ennacasillabo, 1 decasillabo.

Da notare la sensibilità del poeta, educato alla scuola di San Giovanni Bosco, nel premettere alle prime raccolte di poesie le "osservazioni sulla metrica, la religione e la morale" che fanno del prof. Fiorio un grande educatore ed apologeta cristiano.

Prosegue la rassegna dedicata al Canavese con il viaggio in treno del poeta che, tornando dalle terme di Saint-Vincent, descrive in versi endecasillabi a rima incrociata la Dora Baltea e i castelli della Valle e, passando dal suo paese diretto a Torino, saluta le rossi torri del castello.

Per finire è bello rileggere, nella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia, la lirica tratta dalla raccolta *I fantasmi della veglia* che canta i personaggi canavesani del Risorgimento vissuti lungo il corso dell'Orco.

Antologia del poeta Carlo Fiorio¹

*Lettera aperta alla sposa*²

Graziosa Contessina,

nel licenziare alle stampe³ la modesta, ma sentita ode, dettata dalla circostanza delle sue faustissime nozze alla mia Musa, che ripetutamente si ispirò ai dolci e cari ricordi della sua gentil persona, trascorrente, serena e gaia, i campi vergini della sua fanciullezza e prima adolescenza, io ho presa la deliberazione di far precedere, conte nelle passate mie pubblicazioni poetiche, maggiori di mole, ma non d'importanza, alcune considerazioni in prosa, le quali siano come la espressione integrale dei sentimenti, sfiorati dalle agili penne dei miei versi. Della paternità, però, di queste considerazioni io non mi posso vantare, probabilmente parlando, poiché le scrissi, mentre passeggiavo, in uno di questi intimi giorni, presso le mura del castello, nella parte solitaria di settentrione, porgendo, forse indiscreto, ma, ad ogni modo, attento orecchio ad una voce che si fece da me sentire, voce che umana non era, e che miracolosamente si esprimeva con umani accenti. Io perdetti veramente in quell'ora il senso della vita reale, ma credo che quella fosse (ed ho tutte le ragioni per ritenere che il creder mio non erri) la voce dell'anima stessa del Castello. Certo a nome del Castello parlava, e le sue Parole, a Lei dirette, suonarono così:

«O buona, o cara Maria, dunque tu m'abbandoni?! A te sola, della tua nobile famiglia, io diedi i natali in una di queste magnifiche stanze, ridonate all'antico splendore dalla munificenza del padre tuo che l'adora; su te perciò, particolarmente, io ho ricamati i sogni più belli della mia esistenza. Per lunghi anni t'aspettai. E, nel frattempo, illuminato dalla luce ognor più radiosa dell'ascendente astro paterno, io cercavo di farmi più bello, accogliendo nel mio seno nuovi ornamenti e nuovi omaggi di riconoscenza e di ammirazione. Quante volte, ancora prima che tu nascessi, per gli spalancati ferrei cancelli qui irruppe festosa un'onda del fido popolo Montanarese, acclamante ai trionfi di tuo padre, alle vittorie da lui riportate sui campi sempre agitati delle lotte elettorali. Dormono ancora nei miei recessi, negli angoli riposti dell'ampio giardino, gli echi di quegli evviva. Poi tu apristi gli occhi alla luce, e il sole d'agosto già avanzato, baciandoti fra le trine ed i lini candidi della culla, mandava il raggio suo più bello sulle mie rosse torri, sulle mie mura merlate.

Io non ti farò, ora, la storia dei quattro lustri di tua vita: essi sono scolpiti a lettere d'oro nel cuore dei tuoi genitori, sono disegnati come dolce ricordo nella mente di quanti ti conobbero.

Tu sai che la tua esistenza ha costituito sempre come il perno intorno a cui si aggirò la ruota della mia fortuna, specialmente nelle solenni manifestazioni di gioia festiva, prodotte nelle mie ricche sale, profumate di fiori ed inondate di luce, salendo l'armonia soave, suggestiva, animante alle danze, temprando i rosei sogni e le speranze balde le ali ai primi voli. La tua gioconda esistenza e la grandezza del padre tuo furono realmente i due assi del mio carro trionfale. Ti ricordi? Quanti avvenimenti importanti, quante

1 Da *I fantasmi della veglia*, Lattes Torino

2 Si festeggiano quest'anno i 100 anni dal componimento

3 Questo duplice componimento fu, a suo tempo, pubblicato in elegante volumetto in onore degli sposi

Amici del Castello e del Complesso Abbaziale di Fruttuaria

dimostrazioni grandiose pel padre tuo ! Ed un poeta, a te ben noto, gli cingeva stagion più bella, potrai vedere errare solitaria, fra le aiuole del mio grazioso giardino, una nobile figura di donna, la quale, pensando a te lontana, si sentirà, invincibilmente, umidi gli occhi di lacrime; dirti non voglio che scorgere potrai, portato forse da più sollecito passo, il volto severo di chi, ormai, sa tutte le lotte e tutti i trionfi della vita, il quale pure, a te pensando, stringerà col gesto abituale, ma con mano nervosa, la barba brizzolata per nascondere, anche lui, l'interna commozione.

D'uopo non è che io ti dica tali cose. Conosco il tuo buon cuore e ad esso mi raccomando.»

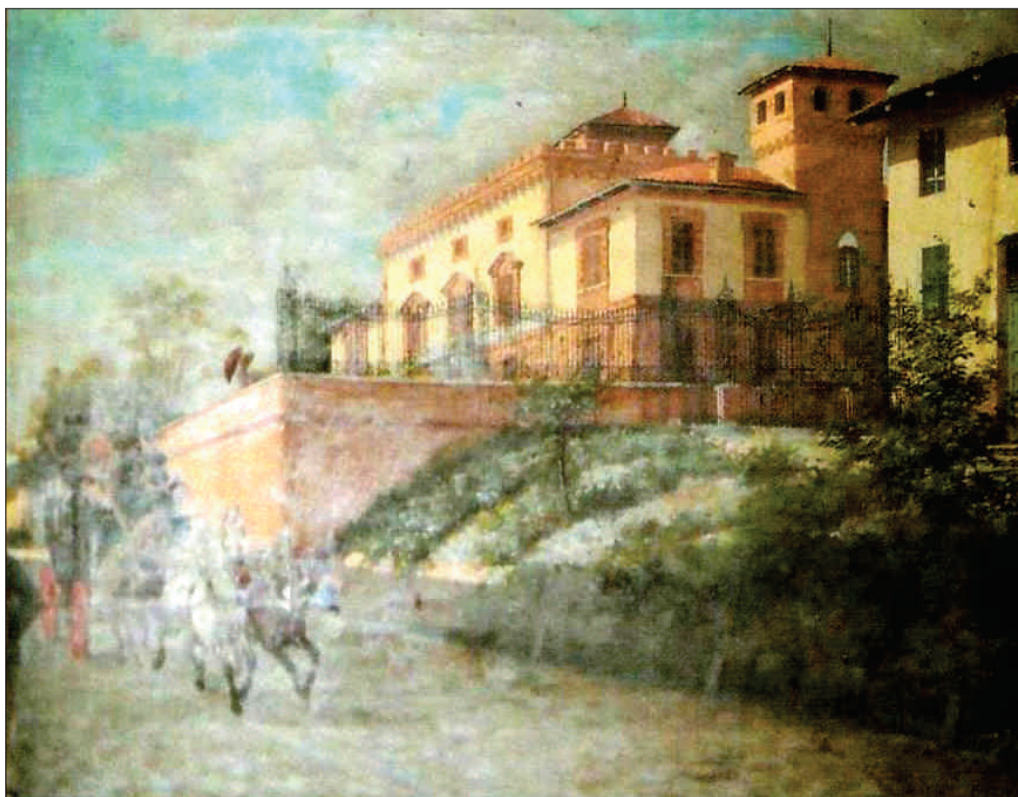
Graziosa Contessina Maria, queste parole pronunciò quella voce, ed io, fedelmente avendole scritte, a Lei le presento in omaggio, nella certezza che le accoglierà benignamente. Nulla ho da aggiungere per conto mio, se non l'augurio fervidissimo, che il pensiero della sua felicità, sostituendo il raggio di sole, che effettivamente colla sua persona leggiadra e gentile scompare dal Castello, si disegni sull'orizzonte dei suoi genitori, come mistico arcobaleno che sia promessa per tutti d'un sereno avvenire.

Ed ora eccole la mia modesta ode.

Col più profondo ossequio, suo dev.^{mo} Carlo Fiorio.

Montanaro, 20 settembre 1913

*Veduta del Castello con carrozza,
olio su tela*



*Al Senatore conte Secondo Frola
per la seconda volta Sindaco di Torino⁴*

Di guerra in tempi gravi e turbolenti,
sei risalito al seggio sindacale,
ma la minaccia di contrari venti
non turba la tua mente, sempre uguale.

Te ognor conforta un saggio e trionfale
consiglio, così raro infra i potenti,
che sgorga dall'amore imparziale,
che verso tutti i cittadini senti.

E quest'amor s' impernia nell'amore,
che per la grande Patria in sen racchiudi,
e dall'ora presente trae vigore.

Te sempre guida il lume che deriva
da Forza, Esperienza, virtù rudi,
per cui di Roma ancor la gloria è viva.

28 settembre 1917.

*Per due illustri montanaresi scomparsi
Giuseppe Frola e Giovanni Cena⁵*

L'uno, sul sesto lustro, spegneasi,
quando, nei campi, cicale stridere
più sente, contento, il villano,
che le messi già tiene raccolte.

A Montanaro le spoglie dormono,
e i bei colori d' Italia avvolgonle,
da mano gentile trapunti,
ben ignara del crudo destino.

Ride, davanti, sul tabernacolo,
del Redentore la bionda immagine,
protesa la mano divina
benedice con gesto solenne.

Ed il suo marmo pel primo imporpora
il sol nascente co' raggi rosei,
chè in alto ei sceglieva la stanza
per le stanche ed afflitte sue membra.

Ahi troppo presto queste provarono
il desiderio del cuore semplice!

Inedito giace il lavoro,
che fia vanto del bel Canavese.

[...]

L'altro, a dicembre, del mezzo secolo,
quasi alle porte, nella romulea
sua sede giaceva. L'amplesso
egli attende del suolo nativo.

E mille voci quindi s'innalzano,
che il lor poeta, concordi, chiamano,
e, prima, la madre adorata,
che riebbe dal figlio la vita.

Lo invoca il padre, gli amici innumeri,
e vivi e scesi fra l'ombre gelide.

Da tragico fato, il fratello,
di recente, rapito ai suoi cari.

Musa a me cara, tu pur confonditi
di tante voci col coro nobile,
rivendica al borgo diletto
il possesso del grande suo figlio.

Torna, o Giovanni! Ancora mormora
l'onda del rivo, nel quale sciacquano,
con strepito, i panni le donne;
ma è scomparsa dai volti la gioia.

Ancora i vecchi sul ponte siedono,
e, come un giorno, fra lor novellano,
ma il capo lor pesa più grave,
chè sostengon più dure fatiche.

Sol del mulino la ruota rapida,
a cui d' intorno l'onde spumeggiano,
ricanta, nel solito metro,
fragorosa ed uguale canzone.

A lato i colpi più non rimbombano
del maglio grave sui ferri agricoli,
ma arguto stridore di denti,
che divoran degli alberi il seno.

[...]

4 aprile 1918.

4 Da *Bello vertente. Nuovissime liriche*, Torino 1918

5 Ibi.

Fantasia su un castello canavesano restituito da sapiente munificenza all'antico splendore⁶

Nell'ora che pel vasto firmamento
danzan le stelle nella notte bruna,
e che un leggero mormorar del vento
par che rimpianga la pallente luna,
sorge, talor su queste forti mura,
tutto nell'armi chiuso, un cavaliere,
splendente ha l'elmo, ma ha la faccia scura,
si ferma e cerca il vecchio suo maniero.

"E chi sei tu, che la mia gloria imbruni?"
S'ode esclamare, come da invidia preso,
"che, trascurando l'armi un dì comuni,
a tanto onor sei così presto asceso?"

Ed una voce par che gli risponda
"Più nobile pugna è quella del pensiero,
per essa all'uom un maggior bene abbonda".
Tacendo allor scompare il cavaliere.

Dora Baltea⁷

Ma dove lascio te, cerula Dora,
che vanti il tuo natal dal grande monte,
ch'alza su tutti la superba fronte,
e coglie i baci primi dell'Aurora?

La tua famosa valle, ch'è ben nota
nei suoi recessi alla natia casta Musa,
dolce ristoro a me giammai ricusa,
che l'alma serbo sempre a te devota.

Ogni anno bevo linfe salutari
a San Vincenzo e l'auge sue vitali,
che le mie forze, prima alquanto frali,
al mio volere sanno render pari.

E ogni anno, poi, col piede baldanzoso
percorro di tua valle i fianchi opimi
d'ubertosi vigneti, e i più sublimi
suoi ardui borghi visitar pur oso.

Ogni anno ammiro i fieri e bei castelli,
come aquile posati sui tuoi fianchi,
dove i Signori riposavan stanchi
da lotte sanguinose tra fratelli.

Renato di Challant, dominatore
di quante terre Val d'Aosta accoglie,
io vidi il tuo maniero colle spoglie,
che gli ridiè dell'arte un grande amore.

E vissi un'ora inver nel tuo castello,
come se nato fossi ai dì passati,
quando gli affreschi, ancora sì lodati,
ridevano del riso lor più bello.

Ridevan sotto il basso porticato,
che mette nella sala baronale,
dove s'accede alla prigion mortale,
in cui gemeva il vinto o il condannato.

Infranse un'altra forza il tuo fier dritto,
Renato di Challant dominatore,
fra quelli ch'ha domati il rio dolore
la storia il tuo bel nome pure ha scritto.
[...]

Risalutai le tue abbellite case,
o terra dei miei padri, Montanaro,
d'ogni paese sempre a me più caro,
dei più gentili affetti sacra base.
[...]

Sventola al sole sulle rosse torri
del rinnovato, nobile tuo castello
sacro vessillo, che non v'ha il più bello.
S'Italia tutta tra i due mari corri.

Vessillo egli è di nuova nobiltà,
emblema fier d'indomito volere,
di febbre di lavoro e di sapere.
Fonti sicure di prosperità.

Le luci alzate, o cari miei fratelli,
e quella vista del voler sia sprone,
se spron saravvi pur la mia canzone,
saranno questi versi i miei più belli.

6 Da *Intermezzo. Nuovi Versi*, Tipografia Sartori, Torino 1911

7 Ibi.

Il Canavese

*Al Conte dott. GIUSEPPE FROLA
ringraziandolo di una piccola raccolta di versi
in lode al Canavese.*

*Oh veramente questo
bel Canavese è una terra d'incanti!*
G. GIACOSA

*Ivi leggiadre.
Le donne, e amico ai pellegrini il tetto,
e la coppa ospitale, ed esultanti
di vendemmie, di caccie e di canzoni
le colline e le valli.*
C. NIGRA

A te sien grazie molte, o dotto amico,
dei risonanti e commoventi versi,
che cantano il bel nostro Canavese.
Oh qual tumulto invaderci la mente,
con avido pupille percorrendo
i fogli preziosi! Il caro suolo,
ch'è del Piemonte il palpitante core,
di colli vario e di feraci piani,
tutto m'appar, disteso bellamente
ai piè dell'Alpi, dell'Italia usbergo.
Lo solca l'Orco, indomito torrente,
di ponti intollerante, le cui rive,



Ode

Già sulle mura in alto ergevasi,
o Montanaro, la mole triplice,
e il vecchio Castello rideva
della pompa dei giorni più belli.

Sulle tue genti viva letizia
d'Agosto i soli miti effondevano,
sul colmo granaio splendendo,
maturando i tardivi raccolti.

Perché di vigne, perché di pampini
ora i tuoi campi più non esultano?
Pur sono le case tue tutte
rischiarate da luce più bella.

E allor sull'ali lievi dei zeffiri
ratto correva nunzio gratissimo;
le giovani madri, le spose,
ascoltando, scioglievan l'augurio:

"O nata all'ombra delle magnifiche
mura, irraggiate dalla munifica
possanza dell'astro paterno,
ti sorridano i dì che verranno!"
[...]

*Conte senatore Secondo Frola
olio su tela*

Opere di Carlo Fiorio

Le Generali, Tipografia Viretto, Torino 1864

Idealità scolastiche, Tipografia Viretto, Torino 1864

Canti, Fruscione e Negri, Salerno 1871

Dell'educazione del sentimento, Tipografia Viretto, Torino 1896

Breve discorso, Morosini & C, Milano 1902

Il Castello di Montanaro, Tipografia Viretto, Torino 1903

Studio della lingua latina, Torino 1905

Sul cammino della vita, Torino 1905

Intermezzo, Tipografia C. Sartori, Torino 1911/15

Sul cammino della vita che narra della nobile Maria dei conti Frola, Torino 1913

I fantasmi della veglia, Tipografia Roggero, Torino 1915

Appendice ai fantasmi della veglia, Tipografia C. Sartori, Torino 1917

Bello vertente, Tipografia C. Sartori, Torino 1918

Brevi discorsi per Secondo Frola, Morosini & C, Milano 1931.

Profilo dell'associazione

Denominazione: Associazione Amici del Castello e del Complesso Abbaziale di Fruttuaria – *Onlus*

Indirizzo: via C. Battisti 44 – 10017 Montanaro (TO)
Recapito postale: c/o Tua Enrica, via Caluso 11 – 10017 Montanaro (TO)
tel. 011.5683259 - Fax 011.500339
<http://www.amiciabbazia.it>
e-mail: info@amiciabbazia.it

Costituzione: 1998

Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato: n. 40 del 07/03/00

Presidente: Giovanna Sini Coppa Lanzillo

Scopi

L'Associazione svolge la sua attività al fine di valorizzare i monumenti locali e recuperarne la memoria storica, attraverso molteplici iniziative culturali: ricerche storiche e documentaristiche, mostre, conferenze, pubblicazioni, attivazione di percorsi didattici e di iniziative di accoglienza dei visitatori.

Principali attività

- maggio-novembre: apertura domenicale (orario 15-18) del complesso abbaziale. Apertura straordinaria in occasione di eventi o manifestazioni locali e per i gruppi, su prenotazione. La visita è gratuita; eventuali offerte saranno utilizzate per il recupero dei monumenti cittadini;
- apertura in occasione di eventi o manifestazioni quali *Giornate di primavera* del FAI, *Tradizioni barocche*, *Città d'arte a porte aperte*, *Torino e... oltre*;
- esposizione alla Fiera del Libro di Torino delle proprie pubblicazioni che raccolgono e testimoniano il lavoro di ricerca svolto e l'impegno per il restauro e la conservazione dei monumenti cittadini;
- collaborazione e scambio con altre associazioni culturali, con enti e associazioni locali per la realizzazione di manifestazioni ed eventi; con gli autori dell'Almanacco canavesano per la stesura del tradizionale volume; con le scuole del territorio;
- promozione e gestione dell'esposizione permanente di quadri, arredi ed oggetti sacri all'interno della chiesa di Santa Marta;
- realizzazione delle seguenti pubblicazioni:
 - *Percorsi culturali 1* (1998): Storia dell'abbazia di Fruttuaria in Montanaro e dei monumenti principali,
 - *Percorsi culturali 2* (2000): Documenti sugli affreschi, S. Sindone, via Francigena, antichi statuti, Confraternita di Santa Marta e San Giovanni decollato, Zecca Abbaziale (contratto di uno degli zecchieri),

- *Percorsi culturali 4* (2003): Centenario del pittore Agostino Visetti: profilo biografico e approfondimento sui quadri dipinti a Montanaro,
- *Percorsi culturali 5* (2004): Corporazioni, stendardi e bandiere, raccolta documentaristica e approfondimento,
- *Percorsi culturali 6* (2007): Frola, storia di una grande famiglia, tra Torino e Montanaro,
- *Percorsi culturali 7* (2009): I piloni sulle terre dell'Orco, in Montanaro,
- *Percorsi culturali 8* (2010): La Sindone a Montanaro,
- *Percorsi culturali 9* (2012): 150° anniversario dell'Unità d'Italia,
- *La resistenza a Montanaro nel 60° anniversario della liberazione* (2005),
- Depliant illustrativi della zona, dei monumenti e degli affreschi locali.

Progetti per il futuro

- in occasione della fiera di Santa Cecilia, apertura dei monumenti del complesso abbaziale;
- costituzione di un museo locale.